

Il museo di Anatomia umana dell'Università di Torino. Un esempio di collaborazione tra istituzioni per la tutela e valorizzazione di un patrimonio in beni culturali scientifici

Giacomo Giacobini
 Cristina Cilli
 Giancarla Malerba

Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando", Università di Torino, corso Massimo d'Azeglio 52. I-10126 Torino.
 E-mail: giacomo.giacobini@unito.it; cristina.cilli@unito.it; giancarla.malerba@unito.it

RIASSUNTO

Il Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" dell'Università di Torino è stato oggetto in questi ultimi anni di un progetto mirato al restauro delle collezioni, degli arredi e degli ambienti e, successivamente, al riallestimento e all'apertura al pubblico. Il progetto, che ha potuto concretizzarsi grazie alla proficua collaborazione tra Enti diversi (Università di Torino, Regione Piemonte, Città di Torino), rappresenta la prima tappa del "Museo dell'Uomo", che recentemente ha visto realizzato un nuovo settore con l'inaugurazione del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso".

Parole chiave:

museo di anatomia, Torino, beni culturali, restauro, valorizzazione.

ABSTRACT

Museum of Human Anatomy, University of Turin. An example of institutional collaboration for the protection and utilization of a scientific and cultural heritage.

The University of Turin's Museum of Human Anatomy recently completed a project aimed at the restoration of its collections, rooms and furnishings, followed by the preparation of displays and opening to the public. The project, made possible by an agreement between the University, the Piedmont Region and the Municipality of Turin, represents the first stage of the "Museum of Mankind", which was recently enriched by the opening of its second section - the "Cesare Lombroso" Museum of Criminal Anthropology.

Key words:

museum of anatomy, Turin, cultural heritage, restoration, utilization.

INTRODUZIONE

Il restauro del Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" dell'Università di Torino propone l'esempio di un progetto di valorizzazione di un patrimonio in beni culturali scientifici che ha potuto essere tutelato e reso disponibile alla pubblica fruizione grazie alla collaborazione, sancita da una convenzione, dell'Università di Torino con altri Enti, primi fra tutti la Regione Piemonte e la Città di Torino.

A seguito di una serie di interventi di restauro, di ricerche mirate a una migliore conoscenza delle collezioni e di riflessioni sulle scelte espositive e di comunicazione, il Museo, inaugurato il 12 febbraio 2007, ha registrato nell'arco di tre anni 38.345 visitatori (dato rilevato il 28 febbraio 2010). Questo progetto di valorizzazione ha agito come catalizzatore per lo sviluppo, nello stesso palazzo, di altri settori museali basati su collezioni scientifiche di rilevanza storica: il Museo

della Frutta "Francesco Garnier Valletti" (inaugurato contemporaneamente al Museo di Anatomia) e il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino (inaugurato il 26 novembre 2009). Prossimamente sarà trasferito nella stessa sede anche il Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università.

Lo sviluppo del progetto si è articolato in fasi diverse, che hanno visto la pubblicazione di contributi su temi differenti. Queste fasi verranno qui riassunte, fornendo i riferimenti bibliografici relativi.

STUDIO DELLE COLLEZIONI E PARZIALE APERTURA AL PUBBLICO (1989-2001)

Nel periodo 1989-2001, precedente il restauro, il Museo di Anatomia fu aperto a un pubblico, in grande

maggioranza scolastico, esclusivamente con visite guidate effettuate dagli scriventi e da loro collaboratori. Per ragioni organizzative la frequentazione venne mantenuta su livelli ridotti (circa 700 visitatori/anno). Nel contempo, furono svolte ricerche d'archivio e bibliografiche che fornirono dati sulla storia delle collezioni, oltre che su quella della scuola anatomica torinese e delle persone che in essa lavorarono. In questo modo si cominciarono a diffondere notizie sull'importanza delle collezioni (Giacobini, 1993 e 1997) e ben presto questo lavoro di divulgazione venne corrisposto dalla richiesta di prestiti per esposizioni temporanee italiane ed estere (tra le altre, "L'âme aux corps, arts et sciences, 1793-1993", Galeries nationales du Grand Palais, Parigi 19 ottobre 1993 - 24 gennaio 1994; "Spectacular bodies - The art and science of the human body from Leonardo to now", Hayward Gallery, Londra 19 ottobre 2000 - 14 gennaio 2001). Iniziarono anche a svilupparsi accordi tra l'Università e la Regione Piemonte (Assessorato alla Cultura) per la creazione di un "Museo dell'Uomo" allo scopo di riunire in un progetto culturale comune e, se possibile, in un'unica sede, i tre musei dell'Ateneo che conservano collezioni storiche relative alle scienze dell'uomo (oltre al Museo di Anatomia umana, quelli di Antropologia criminale e di Antropologia ed Etnografia) (si veda a proposito Giacobini et al., 2008a, b; Vanelli, 2008).

Il progetto iniziò a presentarsi al pubblico con una serie di conferenze, mentre vennero esplorate varie possibilità per trovare una sede idonea, la principale

delle quali fu rappresentata dall'ex Ospedale Psichiatrico della Certosa Reale di Collegno, nell'area metropolitana. Questa possibilità, considerata fragile per varie ragioni, tra le quali in particolare per la sua collocazione periferica, decadde nel 1999.

SVILUPPO DI ACCORDI CONVENZIONALI (2001-2002)

Nel 2001 venne individuata in modo definitivo la sede per la realizzazione del progetto Museo dell'Uomo, rappresentata da ampi locali nel Palazzo degli Istituti Anatomici al Valentino (fig. 1), resi liberi dal trasferimento a Grugliasco (comune della cintura di Torino) della Facoltà di Agraria, che li occupava dal 1935. La possibilità di disporre di questa sede apparve subito ideale in quanto l'edificio, oltre a rappresentare un prestigioso esempio di architettura scientifica di fine Ottocento (Avataneo & Montaldo, 2003), già ospita, in locali appositamente progettati, uno dei musei afferenti al progetto, quello di Anatomia umana. Inoltre, anche il Museo Lombroso era stato ospitato nel palazzo nel periodo 1898-1947.

Successivamente, il 15 novembre 2001 venne firmata una convenzione tra l'Università di Torino e la Regione Piemonte che impegnò i due Enti a promuovere la riunione in quell'edificio dei tre musei citati, affiancandovi nuovi settori permanenti tra i quali un percorso espositivo sull'evoluzione fisica e culturale dell'uomo, oltre che spazi per mostre temporanee.



Fig. 1. Plastico del Palazzo degli Istituti Anatomici dell'Università di Torino in cui sono ospitati il Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando", il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" e il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" (modello realizzato da René David in scala 1:100; lunghezza reale della facciata m 84).



Fig. 2. Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino, esempio di modello della collezione di ceroplastica. Francesco Calenzoli, Colonna vertebrale con encefalo, midollo spinale e nervi intercostali vista anteriormente, Firenze, c. 1830.

Nel febbraio 2002, in base a una convenzione siglata dall'Università con la Città di Torino e con l'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante di Roma, trovò destinazione nello stesso edificio il Museo della Frutta, con la ricca collezione di modelli realizzati a fine Ottocento da Francesco Garnier Valletti (Jalla & Costanzo, 2008).

Questi accordi sancirono la creazione di un nuovo polo museale torinese nel Palazzo degli Istituti Anatomici - all'interno del quale più di 1500 m² risultarono inizialmente destinati ad attività ostensive - basato sulla collaborazione tra Università, Regione Piemonte e Città di Torino (per ulteriori dettagli sugli accordi convenzionali si veda Giacobini et al. 2008a, 2008b).

CHIUSURA DEL MUSEO DI ANATOMIA PER OPERAZIONI DI RESTAURO E RIALLESTIMENTO (2002-2007)

Nel 2002 iniziarono nel palazzo, grazie a finanziamenti ministeriali (MURST, poi MIUR) e a contributi di Regione e Città, i lavori mirati a interventi di restauro e al riallestimento di tre settori museali: il Museo di

Anatomia e il Museo Lombroso (afferenti al Progetto Museo dell'Uomo) e il Museo della Frutta.

Nel caso del Museo della Frutta, le operazioni riguardarono il restauro di ambienti, arredi e collezioni, oltre alla progettazione di un percorso espositivo. Nel caso del Museo Lombroso l'attenzione fu rivolta in questa fase soprattutto agli ambienti, mentre venne perfezionato il lavoro di schedatura informatizzata delle collezioni. Per quanto riguarda il Museo di Anatomia, il progetto di restauro e riallestimento si rivelò impegnativo, in quanto apparve evidente una caratteristica che fin dall'inizio fu considerata prioritaria. Esso infatti era stato trasferito nel 1897-98, dalla precedente sede dell'Ospedale di San Giovanni Battista (attuale via Cavour), al Palazzo degli Istituti anatomici al Valentino (Avataneo & Montaldo, 2003), in locali monumentali appositamente progettati a fine Ottocento per sottolineare l'importanza della scienza nella società, il prestigio della scuola anatomica torinese e la rilevanza della disciplina nella formazione medica. Durante tutto il Novecento, il museo rimase praticamente inalterato e non venne arricchito a causa della perdita di interesse per realizzazione di preparati di anatomia macroscopica (per notizie sulla storia del



Fig. 3. Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino, esempio di preparato a secco. Giovanni Spantigati, Dimostrazione di vasi e nervi della mano, Torino, c. 1870.



Fig. 4. Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino, collezione di strumentaria. Microscopio composto tipo Cuff, in cassetta con accessori (c. 1770). Il monogramma AR impresso a fuoco sul coperchio della cassetta ne suggerisce l'appartenenza all'anatomista Luigi Rolando (Aloysius Rolando, 1773-1831).

museo e delle sue collezioni si rinvia a Giacobini et al., 2003; 2008d, e, f). Oggi il museo rappresenta quindi un patrimonio in beni culturali eccezionalmente conservato e presentato in un palazzo pensato per ospitare istituzioni scientifiche universitarie.

Gli interventi di restauro di locali, arredi, collezioni (figg. 2-5) e opere d'arte omaggianti scienziati del passato (fig. 6) furono svolti in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e con quella per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici. La collaborazione si estese anche alla Soprintendenza Archivistica e a quella ai Beni Librari, in quanto il riordino dei documenti e dei fondi storici della biblioteca anatomica apparve necessario per ragioni di tutela e di conoscenza (Giacobini et al., 2010). Un contributo relativo agli interventi di restauro effettuati in Museo venne presentato al XIV Congresso ANMS tenutosi a Torino nel 2004 dal titolo "Il patrimonio della scienza. Le collezioni di interesse storico" e fu pubblicato sul volume degli Atti (Giacobini et al., 2008c).

Il riallestimento, tenuto conto di quanto sopra riferito, cercò quindi di ricreare l'atmosfera ottocentesca di questo museo rimasto quasi immutato per più di un secolo. Lo svuotamento delle vetrine, necessario per il restauro delle stesse e degli oggetti in esse contenuti, venne preceduto da un'accurata documentazione fotografica relativa alla disposizione di questi ultimi. Fu quindi possibile una ricollocazione delle collezioni nella disposizione originaria, rispettando così anche la museografia dell'epoca, anch'essa da considerare un bene culturale (fig. 7) e cancellata nel corso delle ope-

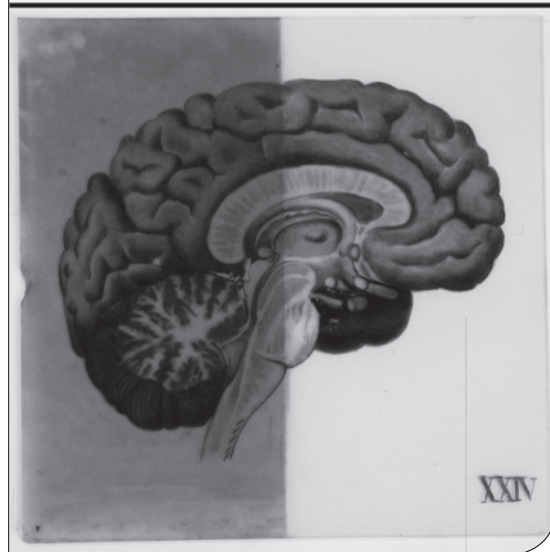
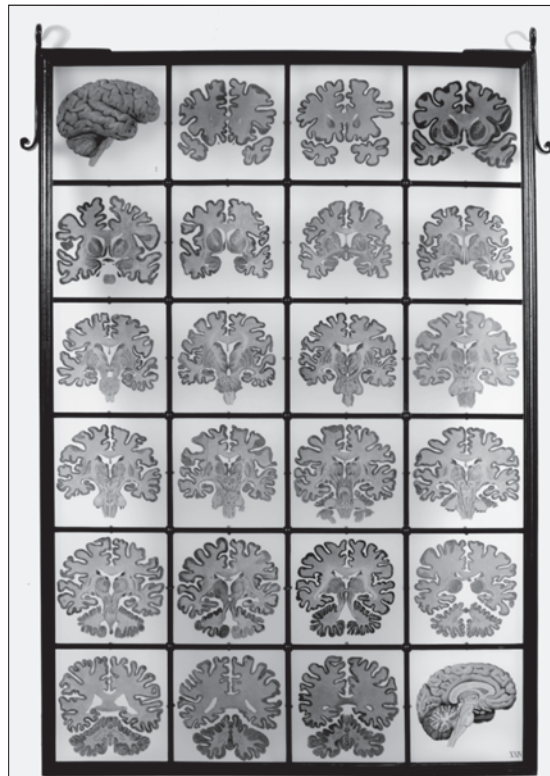


Fig. 5. Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino. Alzata di un mobile a doppio corpo composta da una cornice in ferro con 24 vetri dipinti raffiguranti sezioni di encefalo. In basso, dettaglio del vetro n. 24 (sezione sagittale mediana di encefalo) durante il restauro.

razioni di riallestimento di molti musei scientifici ottocenteschi. L'affollamento delle vetrine e la quasi completa assenza di testi esplicativi, tipici di un museo scientifico ottocentesco destinato a un pubblico specialistico universitario, stimolò la ricerca di strategie che permettessero di conservare la museografia storica rendendo comunicativo un museo destinato alla pub-

blica fruibilità. Grazie al progetto "Nuovi media per vecchie memorie" furono allestite tre postazioni video disposte lungo il percorso espositivo in modo da interferire il meno possibile con l'atmosfera ottocentesca. Oggi, il visitatore può scegliere tra undici brevi filmati relativi alla storia del museo e di alcune collezioni, oltre che a temi storico-scientifici.

Un pieghevole, disponibile anche in inglese, fornisce notizie sintetiche in 22 tappe descrivendo gli oggetti e le collezioni più significativi, mentre una guida di 80 pagine (Giacobini et al., 2008d) può essere acquistata o presa in prestito in biglietteria da chi desidera notizie più approfondite. Inoltre, 61 schede (una per ogni vetrina), realizzate da un disegnatore naturalistico (Lorenzo Dotti, anche autore dell'acquerello dedicato a questo museo, riprodotto sulla copertina del presente volume), con testo in italiano e in inglese, forniscono informazioni di natura più specificamente anatomica.

INAUGURAZIONE DEL MUSEO DI ANATOMIA (2007) E ATTIVITÀ PROMOZIONALE

Con l'inaugurazione del Museo di Anatomia, avvenuta il 12 febbraio 2007 contemporaneamente a quella del Museo della Frutta, un nuovo polo museale scientifico della città di Torino divenne fruibile. La sua gestione fu resa possibile da una specifica convenzione tra l'Università, sede della direzione (che provvede alle utenze), la Città (che fornisce il personale di biglietteria e di sala) e la Regione (che provvede a un supporto finanziario). Entrambi i musei sono da allora regolarmente aperti al pubblico, dal lunedì al sabato con orario 10-18. Il Museo di Anatomia ha registrato, cioè nel corso di tre anni (922 giorni), un totale di 38.345 visitatori, con una media di 42 persone al giorno. Sommando i visitatori del Museo della Frutta (27.080, media di 29 persone al giorno), il polo museale nel suo complesso ha registrato in quell'arco di tempo 65.425 presenze, con una media di 71 persone al giorno. Questo conteggio non considera i visitatori del Museo Lombroso, inaugurato il 26 novembre 2009, dei quali si parlerà in seguito.

Grazie alle risorse economiche fornite dalla Regione Piemonte, il Museo di Anatomia (come quello della Frutta) offre visite guidate gratuite per il pubblico scolastico. Questo riguarda anche le scuole primarie, con un opuscolo di presentazione del museo in forma di filastrocca, che contiene disegni da colorare e che viene regalato a ogni bambino (Nilo & Lanza, 2008). Per quanto riguarda l'attività promozionale, il Museo offre in distribuzione presso gli info-point cittadini oltre il pieghevole tematico del Museo di Anatomia anche un pieghevole informativo sui musei del Palazzo, disponibile in italiano e inglese. Un ufficio stampa esterno favorisce la pubblicazione di numerosi articoli su quotidiani, settimanali e mensili locali e



Fig. 6. Palazzo degli Istituti Anatomici dell'Università di Torino. Silvestro Simonetta, busto in marmo omaggiante l'anatomista Lorenzo Restellini (1820-1870).

nazionali. Il Museo di Anatomia è presente su pubblicazioni dedicate ai musei piemontesi (AA.VV., 2004; Giacobini et al., 2008e) e italiani (Monza & Barbagli, 2006), compresa la guida "Musei d'Italia" del Touring (AA.VV., 2009). Gli è anche stato dedicato un articolo sulla prestigiosa rivista "Nature" (Abbott, 2008).

Il Museo partecipa ad eventi culturali cittadini come la Notte dei Musei, la Notte dei Ricercatori, Porte aperte a ferragosto, le Settimane della Scienza, le Giornate del Patrimonio, offrendo l'accesso libero ai visitatori con visite guidate gratuite, e proponendo aperture straordinarie (per notizie più dettagliate sulla frequentazione del Museo di Anatomia e su altre attività promozionali si rinvia a Giacobini et al., 2008b).

Il Museo di Anatomia dispone di due siti web, il primo di ateneo, più istituzionale (www.museounito.it/anatomia), il secondo più interattivo, nato dalla collaborazione con la Provincia di Torino (www.torinoscienza.it/anatomia). Il prestito di opere per esposizioni temporanee in Italia e all'estero ha continuato a rappresentare un efficace modo per far conoscere la ricchezza delle collezioni.



Fig. 7. Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino. Prima e seconda sala, dopo il restauro.

INAUGURAZIONE DEL MUSEO LOMBROSO (2009)

I lavori per il restauro delle collezioni del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino, iniziati nel 2002 unitamente a quelli per il restauro dei locali e per la realizzazione degli impianti, sono stati accelerati nel corso del 2009 per poter inaugurare il museo nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della morte del suo fondatore. L'inaugurazione, avvenuta il 26 novembre 2009, ha segnato una tappa importante per lo sviluppo del "Museo dell'Uomo" e per il successo del polo museale. Dal giorno successivo, con la regolare apertura al pubblico, a fine aprile 2010 i visitatori del Museo Lombroso sono stati 17.900. L'argomento del Museo Lombroso esula dagli scopi del presente lavoro. È però interessante rilevare come l'apertura di questo museo molto atteso abbia incrementato la frequentazione del Museo di Anatomia e di quello della Frutta e dunque abbia consolidato la vocazione del Palazzo degli Istituti anatomici a Polo museale scientifico della città. In un periodo di soli cinque mesi (dal 27 novembre 2009 - 30 aprile 2010) il totale dei visitatori del polo museale è stato di 35.884 unità su 129 giorni di apertura, cioè una media di 278 visitatori al giorno.

CONCLUSIONI

La storia del Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino nel corso del Novecento ricalca in linea generale quella della maggior parte dei musei universitari italiani. Il ridotto interesse per le collezioni e un orientamento dei vari campi di ricerca divergenti rispetto ai contenuti tradizionali delle diverse discipline furono responsabili di una crescente disattenzione nei confronti dei musei scientifici.

La situazione del museo torinese si distingue per alcune caratteristiche che si sono rivelate preziose:

- la perdita di interesse risultò già evidente a inizio Novecento, poco dopo il suo trasferimento nell'attuale sede e l'aggiunta di nuove collezioni avvenne quindi in misura trascurabile.

- inoltre, sempre nel corso del Novecento, il museo non fu aperto al pubblico e nemmeno utilizzato a scopo didattico, evitando operazioni di "rimodernamento".

Ci è così stato consegnato un museo ottocentesco rimasto quasi immutato per quanto riguarda sia la composizione delle collezioni che le modalità espositive. Grazie all'abbandono, il museo e le sue collezioni non subirono operazioni volontaristiche e improprie di restauro.

Queste caratteristiche, unite alla ricchezza delle collezioni e all'architettura monumentale delle sale, hanno guidato le operazioni di restauro e riallestimento evidenziando uno dei principali punti di interesse del museo, che oggi propone al pubblico una sorta di

"finestra" sulla scienza e sulla museologia ottocentesche, un "museo del museo", valorizzando e rendendo fruibile un rilevante patrimonio in beni culturali.

Il fatto che il museo sia ospitato in locali progettati a fine Ottocento, all'interno di un palazzo che è un esempio di architettura scientifica, rappresenta una situazione non comune. Spesso, infatti, i musei - non solo scientifici - sono stati riallestiti in edifici costruiti per altri scopi: religiosi, sanitari, militari, carcerari, residenziali, nei quali spesso le caratteristiche del museo e la memoria del luogo si danneggiano a vicenda in misura più o meno grande. Nel caso del Museo di Anatomia di Torino, i locali ostensivi si trovano all'interno di un palazzo pensato per ospitare attività museali, di insegnamento e di ricerca. Si tratta di un complesso di beni culturali in cui tutto è coerente e che oltre al museo, alle sue sale, alle collezioni e agli arredi, comprende l'intero edificio, le opere d'arte omaggianti scienziati del passato, i fondi storici della biblioteca, i fondi archivistici. Queste considerazioni invitano a riflettere sul fatto che il concetto di museo universitario come tradizionalmente inteso, e cioè limitato alle collezioni, agli arredi e ai locali che le ospitano, appare oggi riduttivo. Questo concetto deve essere esteso all'insieme di beni culturali che rappresentano la memoria storica dell'istituzione scientifica che ha generato le collezioni museali. I progetti di tutela e valorizzazione di un museo universitario devono includere anche i fondi archivistici e librari, oltre agli strumenti impiegati per la ricerca e la didattica che, per obsolescenza tecnologica, sono divenuti beni culturali. È cioè importante che il museo diventi il deposito della memoria dell'istituzione universitaria - e quindi della disciplina scientifica - che ha generato le collezioni propriamente museali.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 2004. *Natura e scienza. Le raccolte scientifiche da Lagrange a Lombroso*. In: Tesori del Piemonte. Editrice La Stampa, Torino, pp. 45-86.

AA.VV., 2009. *Musei d'Italia 2009*. Touring Editore, Milano, pp. 72-73.

ABBOTT A., 2008. Hidden treasures: Turin's anatomy museum. *Nature*, 455: 736.

AVATANELO L., MONTALDO S., 2003. *La "Città della scienza" al Valentino*. In: Giacobini G. (ed.), *La Memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*. Fondazione CRT, Torino, pp. 89-96.

GIACOBINI G., 1993. *Il Museo di Anatomia umana*. In: Traniello F. (ed.), *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*. Pluriverso, Torino, pp. 292-294.

GIACOBINI G., 1997. Wax model collection at the Museum of Human Anatomy of the University of Turin. *Italian Journal of Anatomy and Embryology*, 102: 121-132.

- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2003. *Il Museo di Anatomia Umana*. In: Giacobini G. (ed.), *La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*. Fondazione CRT, Torino: 143-154.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2008a. Il progetto Museo dell'Uomo di Torino. In: Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), *Atti del XIV Congresso ANMS, Il patrimonio della scienza. Le collezioni di interesse storico*. Torino 10-12 novembre 2004, *Museologia Scientifica Memorie*, 2: 348-354.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2008b. Il Museo dell'Uomo di Torino. Un progetto in corso di realizzazione. *Museologia Scientifica*, 2(1-2): 21-31.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2008c. Il restauro del Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" dell'Università di Torino. In: Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), *Atti del XIV Congresso ANMS, Il patrimonio della scienza. Le collezioni di interesse storico*. Torino 10-12 novembre 2004, *Museologia Scientifica Memorie*, 2: 228-233.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2008d. *Il Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" dell'Università di Torino*. Guida alla visita. Galleria del Libro dal 1951, Torino, 80 pp.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2008e. *Una "Citta della Scienza" nella capitale del positivismo. Il Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"*. In: Spantigati C.E. (ed.), *I grandi Musei del Piemonte. I musei scientifici*. Allemandi, Torino, pp. 3-39.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2008f. Collezioni in liquido e musei anatomici: il caso del Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino. In: Barbagli F. (ed.), *Atti dei Seminari ANMS di Pavia, Preparazione, conservazione e restauro dei reperti naturalistici: metodologie ed esperienze*. *Museologia Scientifica Memorie*, 3: 93-99.
- GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2010. *Le fonti archivistiche per la museologia scientifica. Il caso del Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino*. Atti del Convegno "Da Lombroso a Peano: gli archivi degli Istituti scientifici dell'Università di Torino", Torino 5 giugno 2009. Franco Angeli Editore, Milano, pp. 24-31.
- JALLA D., COSTANZO P., 2008. *Uno scrigno della pomologia artificiale plastica. Il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"*. In: Spantigati C.E. (ed.), *I grandi Musei del Piemonte. I musei scientifici*. Allemandi, Torino, pp. 40-53.
- MONZA F., BARBAGLI F., 2006. *La scienza nei musei. Guida alla scoperta dello straordinario patrimonio museale scientifico italiano*. Orme Editore, Milano, pp. 43-47.
- NILO M., LANZA A., 2008. *Al Museo con la filastrocca*. Pubblicazioni del Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino, 28 pp.
- VANELLI A., 2008. Musei scientifici universitari e governi regionali e locali: l'esperienza del piemonte. In: Cilli C., Malerba G., Giacobini G. (eds.), *Atti del XIV Congresso ANMS, Il patrimonio della scienza. Le collezioni di interesse storico*. Torino 10-12 novembre 2004, *Museologia Scientifica Memorie*, 2: 346-347.